



# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 30 DEL 10 LUGLIO 2011 - XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 10 Luglio 2011

Prima Lettura	Is 55,10-11
Salmo Responsoriale	Sal 64
Seconda Lettura	Rm 8,18-23
Vangelo	Mt 13,1-23

## Calendario della Settimana

Domenica 10	Ss. Rufina e Seconda
Lunedì 11	S. Benedetto; S. Olga; S. Leonzio
Martedì 12	Ss. Nabore e Felice; S. G. Gualberto
Mercoledì 13	S. Enrico; S. Clelia Barbieri
Giovedì 14	S. Camillo de Lellis
Venerdì 15	S. Bonaventura; S. Vladimiro di Kiev
Sabato 16	B. Maria V. del M. Carmelo

## Un Dio di parola

di padre Raniero Cantalamessa

*Vangelo di Matteo (Mt 13,1-23)*

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*

Le letture di questa domenica parlano della Parola di Dio con due immagini che si richiamano a vicenda: quella della pioggia e quella del seme. Isaia nella prima lettura paragona la Parola di Dio alla pioggia che scende dal cielo e non vi ritorna senza avere irrigato e fatto germogliare i semi; Gesù nel vangelo parla della Parola di Dio come di un seme che cade su terreni diversi e produce frutti diversi. La parola di Dio è seme perché genera la vita ed è pioggia che alimenta la vita, che permette al seme di germogliare. Parlando della parola di Dio diamo spesso per scontato il fatto più sconvolgente di tutti e cioè che Dio parli. Il Dio biblico è un Dio che parla! "Parla il Signore, Dio degli dei, non sta in silenzio", dice il salmo (Sal 50, 1-3); Dio stesso ripete spesso: "Ascolta, popolo mio, voglio parlare" (Sal 50, 7). In ciò la Bibbia vede la differenza più chiara con gli idoli che "hanno bocca, ma non parlano" (Sal 114, 5). Ma che significato dobbiamo dare a espressioni così antropomorfe come: "Dio disse ad Adamo", "così parla il Signore", "dice il Signore", "oracolo del Signore" e altre simili? Si tratta evidentemente di un parlare diverso dall'umano, un parlare agli orecchi del cuore. Dio parla come scrive! "Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore", dice nel profeta Geremia (Ger 31, 3-3). Egli scrive sul cuore e anche le sue parole le fa risuonare nel cuore. Lo dice espressamente lui stesso attraverso il profeta Osea, parlando di Israele come di una

sposa infedele: "Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2, 16). Dio non ha bocca e fiato umani: la sua bocca è il profeta, il suo fiato lo Spirito Santo. "Tu sarai la mia bocca" dice egli stesso ai suoi profeti, o anche "porrò la mia parola sulle tue labbra". È il senso della celebre frase: "Mossi da parte di Dio parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2 Pt 1, 21). La tradizione spirituale della Chiesa ha coniato per questo modo di parlare diretto alla mente e al cuore l'espressione di "locuzioni interiori". È tuttavia si tratta di un parlare in senso vero; la creatura riceve un messaggio che può tradurre in parole umane. Così vivido e reale è il parlare di Dio che il profeta ricorda con precisione il luogo, il giorno e l'ora in cui una certa parola "venne" su di lui. Così concreta è la parola di Dio che di essa si dice che "cade" su Israele, come fosse una pietra (Is 9,7), o come fosse un pane che si mangia con gusto: "Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore" (Ger 15, 16). Nessuna voce umana raggiunge l'uomo alla profondità in cui lo raggiunge la parola di Dio. "Essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12). A volte il parlare di Dio è "un tuono potente che schianta i cedri del Libano" (Sal 28), altre volte somiglia al "mormorio di un vento leggero" (1 Re 19,12). Conosce tutte le tonalità del parlare umano.

Questa natura interiore e spirituale del parlare di Dio cambia radicalmente nel momento in cui "il Verbo si è fatto carne". Con la venuta di Cristo, Dio parla anche con voce umana, udibile con gli orecchi non più solo dell'anima, ma anche del corpo. La Bibbia attribuisce, come si vede, alla parola una dignità immensa. Non sono mancati tentativi di cambiare la solenne affermazione con cui Giovanni inizia il suo vangelo: "In principio era la Parola". Goethe fa dire al suo Faust: "In principio era l'azione" ed è interessante vedere come lo scrittore arriva a questa conclusione. Non posso, dice Faust, dare a "la parola" un valore così alto; forse devo intendere "il senso"; ma può il senso essere ciò che tutto opera e crea? Si dovrà allora dire: "In principio era la forza"? Ma no, un'improvvisa illuminazione mi sug-

(Continua a pagina 2)

gerisce la risposta: "In principio era l'azione". Ma sono tentativi di correzione ingiustificati. Il Verbo, o Logos, giovanneo contiene tutti i significati che Goethe assegna ad altri termini. Esso, lo si vede nel resto del Prologo, è luce, è vita ed è forza creatrice. Dio creò l'uomo "a sua immagine" proprio perché lo creò capace di parlare, di comunicare e di stabilire dei rapporti. Egli, che ha in se stesso, dall'eternità, una Parola, ha creato l'uomo dotato di parola. Per essere, però, non solo "a immagine", ma anche "a somiglianza" di Dio (Gen 1, 26), non basta che l'uomo parli, bisogna che imiti il parlare di Dio. Ora contenuto e movimento del parlare di Dio è l'amore. Dio parla per lo stesso motivo per cui crea: "Per effondere il suo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della sua gloria", come dice la Preghiera Eucaristica IV. La Bibbia, dall'inizio alla fine, non è che un messaggio d'amore di Dio alle sue creature. I toni possono cambiare, dall'adirato al tenerissimo, ma la sostanza è sempre e solo amore. Dio si è servito della parola per comunicare vita e verità, per istruire e consolare. Questo pone la domanda: noi che uso facciamo della parola? Nel suo dramma *Porte chiuse*, Sartre ci ha dato una immagine impressionante di quello che può diventare la comunicazione umana, quando manca l'amore. Tre persone vengono introdotte, a brevi intervalli, in una stanza. Non ci sono finestre, la luce è al massimo e non c'è possibilità di spegnerla, fa un caldo soffocante, e non c'è nulla all'infuori di un canapè per ciascuno. La porta naturalmente è chiusa, il campanello c'è, ma non dà suono. Chi sono? Sono tre morti, un uomo e due donne, e il luogo dove si trovano è l'inferno. Non vi sono specchi e ognuno di loro non può vedersi che attraverso le parole dell'altro che gli rimanda l'immagine più brutta di sé, senza nessuna misericordia, anzi con ironia e sarcasmo. Quando, dopo un po', le loro anime sono diventate nude l'una all'altra e le colpe di cui ci si vergogna di più sono venute a galla una ad una e sfruttate dagli altri senza pietà, uno dei personaggi dice agli altri due: "Ricordate: lo zolfo, le fiamme, la graticola. Tutte sciocchezze. Non c'è nessun bisogno di graticole: l'inferno sono gli Altri". L'abuso della parola può trasformare la vita in un inferno. San Paolo dà ai cristiani questa regola d'oro a proposito delle parole: "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano" (Ef 4, 29). La parola buona è la parola che sa cogliere il lato positivo di un'azione e di una persona e, anche quando corregge, non offende; parola buona è quella che dà speranza. Parola cattiva è ogni parola detta senza amore, per ferire e umiliare il prossimo. Se la parola cattiva è uscita dalle labbra, bisognerà ritrarla indietro. Non sono del tutto veri i versi del nostro Metastasio:

"Voce dal sen fuggita  
più richiamar non vale;  
non si trattien lo strale,  
quando dall'arco uscì".

Si può richiamare una parola uscita di bocca, o almeno limitarne l'effetto negativo, chiedendo scusa. Che dono, allora, per i nostri simili e che miglioramento della qualità della vita in seno alla famiglia e alla società!

## Battesimi

Cuciniello Vittorio  
Cicerone Andrea  
Blasi Anna  
Dionisi Leonardo

## 25° Anniversario di Matrimonio

Massimo e Susy Cenciotti

## Defunti

Furia Antonio, 63  
Boschieri Mattia, 34

## *Avvisi*

1. Da domenica prossima, 17 luglio, viene sospesa la celebrazione della S. Messa delle ore 12.00 (riprenderà il 18 settembre).
2. Mercoledì prossimo, 13 luglio, è l'anniversario della terza apparizione della Madonna a Fatima. Alle ore 20.45: Preghiera del Rosario. Alle 21.15: S. Messa, Atto di affidamento alla Madonna e rito dell'Adeus.

## *La Voce della Diocesi*

Domenica 24 luglio, alle ore 19.00, presso l'Abbazia di Farfa, la Diocesi darà il saluto ufficiale al Vescovo Mons. Lino Fumagalli e lo ringrazierà per gli oltre undici anni di servizio pastorale in Sabina. Sarà questa l'ultima celebrazione diocesana per il Vescovo Lino (prima dell'ingresso del nuovo Vescovo, nel mese di settembre) allietata dalla ricorrenza del 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. La Parrocchia organizza un pullman che partirà alle ore 17.30 da piazza Pascoli. Il rientro è previsto intorno alle ore 21.30. Il costo è di 5,00 euro. Quanti desiderano partecipare possono iscriversi in ufficio parrocchiale.